

Giulio Quaglio i luoghi in provincia di Udine

- 1 Palazzo della Porta (Udine)
- 2 Palazzo Strassoldo-Mantica (Udine)
- 3 Palazzo del Monte di Pietà (Udine)
- 4 Palazzo Daneluzzi-Deciani-Braida (Udine)
- 5 Palazzo di Maniago (Udine)
- 6 Palazzo Antonini-Belgrado (Udine)
- 7 Chiesa di S. Chiara (Udine)
- 8 Museo Civico (Udine)
- 9 Chiesa dei Ss. Silvestro e Valentino (Cividale)
- 10 Chiesa di S. Francesco (Cividale)
- 11 Chiesa di S. Martino (Chiasottis)
- 12 Duomo (Venezia)
- 13 Villa di Prampero (Martignacco)

Giulio Quaglio ha inoltre operato a Gradisca d'Isonzo, Gorizia, Trieste e Lubiana oltre che nella natia Valle d'Intelvi.



Provincia di Udine
Provincie di Udin

Assessorato alla Cultura
Assessorât ae Culture

Pubblicazione a cura di Roberto Tirelli

Testi: Paolo Pastres

Foto: Giuseppe Bergamini, Elio Ciol, Riccardo Viola, Giorgio Zuppello

Art: Raster



UN ITINERARIO TRA CHIESE E PALAZZI



Giulio Quaglio i luoghi in provincia di Udine



Provincia di Udine
Provincie di Udin



Giulio Quaglio 1668 • 1751

Nato nel 1668 circa a Laino in Val d'Intelvi, in una zona a cavallo tra il lago di Como e quello di Lugano, Giulio Quaglio proveniva da una famiglia di artisti, dai quali riceveva la prima formazione, in seguito rinvigorita con lo studio dei maestri allora attivi nel comasco e successivamente trasferendosi a Bologna, alla scuola di Marcantonio Franceschini, tra i più importanti e celebri decoratori del tempo.

Nel 1692 Quaglio cominciava ad operare a Udine, affrescando palazzo della Porta e poi palazzo Strassoldo-Mantica, in collaborazione con gli stuccatori Retti e Bareggio (con i quali avrebbe lavorato in molte occasioni), riscuotendo un notevole successo; dedicandosi durante il 1694 agli

affreschi nella cappella del Monte di Pietà di Udine. Al 1695 circa datano le decorazioni dell'atrio, dello scalone e della sala d'onore di palazzo Daneluzzi-Deciani-Braida in borgo Aquileia a Udine, mentre l'anno successivo lo ritroviamo impegnato nella decorazione di palazzo di Maniago in borgo Poscolle. Tra il 1697 ed il 1698 il pittore comasco affronta il ciclo udinese di maggiore impegno, in palazzo Antonini-Belgrado, sede della Provincia. Al 1699 si devono riferire gli affreschi sulla volta della chiesa di Santa Chiara, annessa al monastero delle Clarisse (ora Educandato Uccellis) e – probabilmente – l'anno successivo abbellisce gli ambienti di palazzo Gallici-Beretta. Nel 1702 Quaglio lasciava il Friuli veneto per quello imperiale, portandosi a Gorizia, e in seguito lavorava anche per località della Slovenia e dell'Austria. Rientrato infine in Lombardia e nel Ticino, vi operò con l'aiuto dei figli anch'essi pittori, fino alla morte, sopraggiunta nel 1751.

1 Palazzo della Porta Udine

Nel 1692, appena giunto a Udine, Quaglio interviene nei piccoli ambienti di quest'edificio, dimostrando le proprie qualità formali, proponendo una poetica fatta di figure robuste colte in scorci spettacolari, a occupare quasi interamente le scene.

Gli spazi di palazzo della Porta si riempivano quindi di soggetti mitologici – quelli più congeniali alle attitudini dell'artista – ispirati in massima parte dalle *Metamorfosi* di Ovidio. Gli episodi tratti dalla letteratura classica sono contornati da eleganti monocromi che imitano partizioni architettoniche, e da stucchi raffiguranti telamoni, scorci illusionistici, volute e festoni.

Quaglio vi decorò pure la cappella palatina, con affreschi di carattere religioso e una piccola pala ovale posta sull'altare, retta da angeli e putti in stucco, ad opera di Lorenzo Retti e Giovanni Battista Bareggio, stretti collaboratori del pittore.

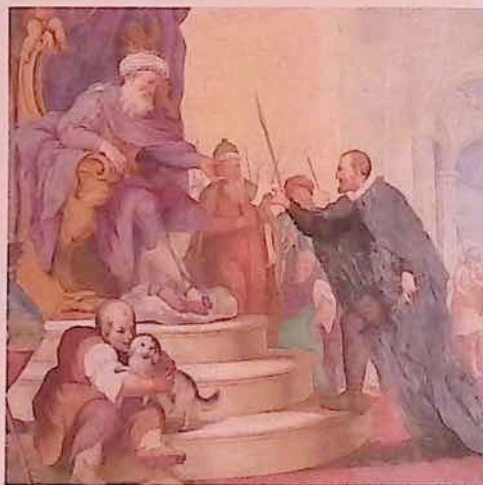


2 Palazzo Strassoldo-Mantica Udine

Il prestigioso edificio, fatto costruire dal conte Giulio Antonio Strassoldo e in seguito passato ad un ramo della famiglia Mantica, nel 1692 fu affrescato da Quaglio, con figurazioni in buona parte dedicate all'esaltazione della storia della famiglia Strassoldo e il soffitto del salone riservato ad illustrare la *Caduta dei Giganti*: scene trattate con limpida vivacità cromatica e attenzione ai particolari.

Gli affreschi sono inseriti nelle partiture a stucco frutto dell'immaginazione barocca di Retti e Bareggio: interventi caratterizzati da forme esuberanti, le quali danno vita ad un fantasioso repertorio pullulante di putti, angeli, figure mitologiche, festoni, canestri di frutta, mascheroni e cornici, che a volte sembrano prendere il sopravvento sulla parte pittorica.

L'abbellimento di questo palazzo rappresentò un'autentica e dirompente novità nel panorama della decorazione friulana, facendo divenire



Quaglio e i suoi due collaboratori, i principali protagonisti della scena artistica locale nell'ultimo scorcio del secolo XVIII.

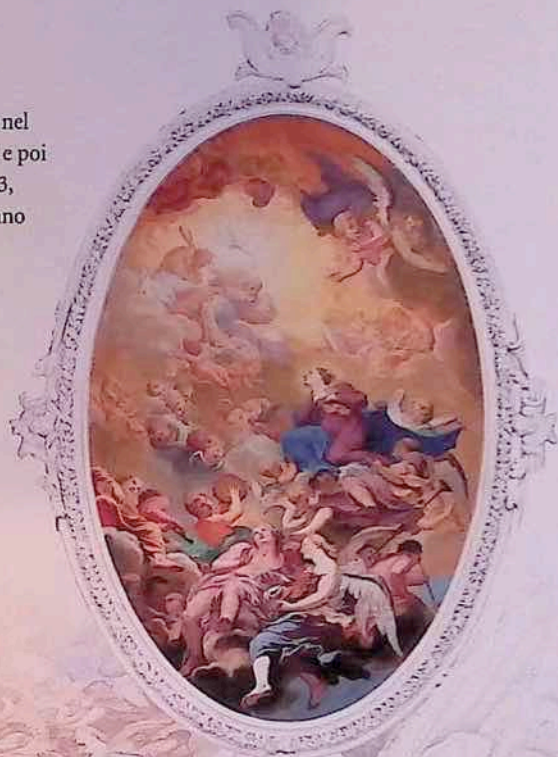


3 Palazzo del Monte di Pietà Udine

La cappella affrescata da Quaglio nel 1694 si trova nel palazzo realizzato su progetto di Bartolomeo Rava e poi dell'architetto veneziano Giuseppe Benoni nel 1663, e conserva inoltre uno splendido altare del trevigiano Giovanni Comin (notizie dal 1673 al 1708) e dell'olandese Heinrich Meyring, ovvero Enrico Merengo (notizie dal 1679 al 1714).

Quaglio, affiancato dagli stuccatori Bareggio e Retti, intervenne sul soffitto nell'ambiente sacro con scene ispirate alla vita di Maria e lungo le pareti alla passione del Cristo.

Sono raffigurazioni serene e liriche quelle incentrate sulla Vergine; drammatiche e intrise di atmosfere inquietanti quelle riservate al Redentore, in particolare nella *Crocifissione* con figure, quasi oniriche, inserite sullo sfondo, *tone sur tone*.



4 Palazzo Daneluzzi-Deciani-Braida Udine

Datano al 1695 circa le decorazioni dell'atrio, dello scalone e della sala d'onore di palazzo Daneluzzi-Deciani-Braida in borgo Aquileia.

In esse Quaglio dispiegò con eleganza la propria attitudine a trattare episodi mitologici e della storia antica, quali *Dedalo e Icaro*, la *Caduta di Fetonte*, *Erimni cacciata da Giove*, *Artemisia ed Ercole che uccide il serpente*, cui affiancò le simbologie delle quattro stagioni e dei quattro continenti allora conosciuti. I dipinti sono caratterizzati da un tono cromatico vivace, inseriti in partiture in stucco che definiscono lo spazio e a tratti dilatano l'architettura reale.



5 Palazzo di Maniago Udine

Nell'elegante palazzo di borgo Poscolle nel 1696 il pittore lombardo decorò una stanza, il salone d'onore e il soffitto dello scalone (perduto).

Anche in questo caso accanto al Quaglio operarono gli stuccatori Retti e Bareggio, i quali, specie nel soffitto del salone, diedero fastose cornici alle figure allegoriche dipinte con diligenza – sebbene oggi assai deperite – su cui spicca leggiadra l'*Aurora* che distribuisce fiori variopinti.



6 Palazzo Antonini-Belgrado Udine

La decorazione più impegnativa realizzata da Quaglio durante il decennio udinese si trova nel palazzo oggi sede della Provincia, dove nel 1697 e nell'anno successivo, affresca il soffitto dello scalone con la *Verità che mette in fuga le tenebre del Paganesimo*, e l'intero salone.

Nel grande ambiente abbellì il soffitto con i *Segni dello Zodiaco*, le allegorie dei *Quattro elementi* e al centro la *Caduta di Fetonte*, in elaborati riquadri creati dagli stuccatori Retti e Bareggio.

Lungo le pareti dispiega scene tratte dalla storia antica e dall'Antico Testamento, disposte su due registri sovrapposti. Nella fascia superiore, il *Sacrificio di Cinegiro*, *Ester ed Assuero*, *Muzio Scevola davanti a Porsenna* e *Tomiride con la testa di Ciro* e *Semiramide raggiunta dal servo*.



Sulla parte inferiore, di fronte all'ingresso, la spettacolare *Riconciliazione tra sabini e romani*, alla sinistra *Creso gettato tra le fiamme*, e a destra *Pisistrato spodesta Comeas*.

Sulla parete d'ingresso, a destra ritroviamo l'episodio di *Gige che sposa la moglie di Candaule*, e alla sinistra il *Sacrificio di Temistocle*.



7 Chiesa di Santa Chiara Udine

Nel 1699 Quaglio affresca la volta piana della chiesa di Santa Chiara, annessa al monastero delle Clarisse (ora Educandato Uccellis), modulata da eleganti stucchi – forse in questo caso non eseguiti da Retti e Bareggio – che si stagliano sul rosa di fondo.

Nel riquadro centrale fu raffigurata l'*Immacolata che schiaccia il serpente*, mentre nei laterali l'*Esaltazione della Croce* e *Santa Chiara che sale al cielo* e, in campi minori, dieci figure di profeti.

La decorazione interessa anche le fasce superiori delle pareti: in quelle maggiori, in medaglioni ovali, vi sono le *Virtù teologiche* e *Sante francescane*; nelle minori l'*Annunciazione* (ai lati dell'altare maggiore) e la *Cacciata dal Paradiso terrestre*.



8 Museo Civico Udine

Nella pinacoteca dei Civici Musei è conservato un quadretto di Giulio Quaglio *Sacra Famiglia e santi* analogo all'opera realizzata per la chiesa di Laino in Val d'Intelvi luogo di nascita dell'artista.



9 Chiesa di San Silvestro e Valentino Cividale del Friuli

La chiesetta ricostruita nel secolo XVI lungo le antiche mura perimetrali, viene quasi integralmente rifatta nel Settecento: l'*Annunciazione* nel presbiterio ed il soffitto della sacrestia sono stati eseguiti da Giulio Quaglio e rappresentano al meglio la sua arte.



10 Chiesa di San Francesco - Sagrestia Cividale del Friuli

La costruzione del XIII secolo si affaccia, a nord, sull'omonima piazza, mentre a sud si erge a picco sul fiume Natisone. Nel Settecento vengono eseguiti lavori di restauro e viene ancora ampliato il complesso verso ovest con la sagrestia. Inglobata nella struttura del convento (affaccia verso il chiostro), è decorata con pitture ed affreschi di Giulio Quaglio (1693) e stucchi del Rietti (*Castigo di Ozia travolto dal carro per aver toccato l'arca dell'alleanza, Mosè, Davide* nel soffitto; *S. Francesco, S. Bonaventura* e la *SS. Eucarestia* nelle pareti; *figure di pontefici* entro la decorazione a stucco).



11 Chiesa di San Martino Chiasottis/Pavia di Udine

Per la parrocchiale di San Martino, ristrutturata nel Settecento per la famiglia Strassoldo-Chiasottis, Quaglio esegue l'*Eterno Padre* ed i *Quattro Evangelisti* nel soffitto dell'abside ed il pregevole *ritratto* del conte Francesco nonché della di lui consorte.



12 Duomo Venzone

Edificio del XIV secolo, ricostruito dopo il terremoto del 1976, il Duomo di Venzone conserva le tombe degli Antonini originari del luogo.

Il Quaglio vi ha lasciato due pale d'altare dipinte nel 1696 e raffiguranti la prima *Madonna con Bambino* e i *Ss. Antonio da Padova, Carlo Borromeo e Giovanni Battista*, la seconda *La Presentazione di Gesù al Tempio*.



13 Villa di Prampero Torreano/Martignacco

Nell'oratorio della Madonna di Loreto, a Torreano, eretto nelle pertinenze di villa di Prampero, delicati motivi a stucco di Lorenzo Retti e G.B. Bareggio incorniciano un ciclo di affreschi di Giulio Quaglio (1700) con *Evangelisti, Trinità, figure di Santi ed Apostoli*.

